

## COMITATO TECNICI SCIENTIFICI

Soggetto proponente:

MEOGROSSI (

Settore di intervento:

Patrimonio archeologico e monumentale

Denominazione e obiettivo oggetto dell'intervento:

Recupero delle aree di bordo lungo il perimetro del Parco dell'Appia Antica.

Lungo i bordi dell'istituendo Parco, costituito da 2500 ettari in un settore meridionale di Roma prossimo allo S.D.O., si è sviluppato negli ultimi quaranta anni un tessuto edilizio estremamente frammentario e privo di caratterizzazioni urbanistiche in grado di promuovere la qualità ambientale e sociale di quelle aree periferiche.

Il cuneo verde del Parco associa alle ormai riconosciute valenze storico archeologiche e naturalistiche la capacità ancora eccezionalmente alta di offrirsi come area di collegamento tra il centro storico della città e la periferia, come occasione per delineare scenari di nuova mobilità urbanistica e supporto per un restauro architettonico ed urbanistico delle aree di un territorio da troppo tempo degradato. Gli insediamenti di bordo delimitanti il Parco costituiscono oggi un tessuto edilizio e sociale assai compromesso specialmente per il fatto di essere stato tenuto a margine del Parco dell'Appia e tagliato dai grandi assi viari di scorrimento veloce della via Appia Nuova e della via Ardeatina.

Gli interventi da prevedere nei piani per Roma Capitale dovrebbero come prima fase caratterizzare per tutta la sua estensione il perimetro del Parco ed iniziare così a contestualizzarne l'identità di luogo con qualificanti opere di delimitazione e/o di protezione, capaci di segnalare gli accessi e magari di impostare il quadro per gestire la didattica e la cultura del futuro Parco. In conseguenza di simile caratterizzazione, nella seconda fase del programma, dovrà essere precisato il rapporto tra le aree a forte insediamento (Quarto Miglio e Statuario ad esempio) ed i monumenti del Parco che prospettando sui bordi potrebbero meglio attivare e qualificare le opere di recupero nel parco archeologico vero e proprio (Villa dei Quintili).

Verrà così regimentato il riassetto della grande viabilità lungo i margini attivando opere per il servizio di collegamento turistico tra il Parco ed il centro, e rifunzionalizzando architettonicamente le aree residenziali mediante una serie di sottopassi pedonali e servizi attrezzati in corrispondenza dei principali accessi al Parco (area dello Statuario a frontedella Villa Quintili).

*vedi allegato.*



CONFERENZA URBANISTICA  
DELL'XI CIRCOSCRIZIONE  
PER IL QUADRANTE SUD  
DELLA CITTA'  
22 E 23 MARZO 1991

RIASSETTO VIARIO E PEDONALE  
FINALIZZATO ALLA FRUIBILITA'  
DELLA VIA APPIA ANTICA

Ipotesi progettuale a cura di:

- Arch. Claudio Graviglia
- Arch. Giorgio Graviglia

archiviocederna.it

Il tratto della via Appia Antica analizzato è quello compreso tra Porta S. Sebastiano e Santa Maria delle Mole.

La strada con le sue presenze archeologiche e le sue doti naturalistiche è considerata la spina dorsale del Parco Regionale Urbano dell'Appia Antica, istituito nel 1988.

Lo scopo del presente intervento è appunto quello di valorizzare, contenendo il traffico di scorrimento veicolare, i monumenti e la campagna romana lungo la via Appia Antica, dai Fori alle pendici dei castelli romani.

Allo stato attuale la Regina Viarum viene quotidianamente percorsa da un'intenso traffico veicolare, ridotta quindi ad un semplice asse di scorrimento.

Le finalità di questo intervento sono quelle di limitare l'accesso al solo traffico locale, favorendo la pedonalizzazione di vasti settori.

31917A0152 0147317 .11402

Per evitare la percorribilità di scorrimento vengono individuati dei punti di interdizione del traffico, con la realizzazione di cul de sac, per permettere comunque l'accesso a tutte le aree.

Questi vengono realizzati mediante il posizionamento di barriere antitraffico lungo la via Appia Antica nei seguenti tratti: Quo Vadis, catacombe di S. Sebastiano, Tomba di Cecilia Metella, Tempio di Giove, incrocio di via Torricola, Grande Raccordo Anulare, Rudero III.

Vengono pedonalizzate alcune zone, lungo le Mura Aureliane nel tratto compreso tra la via Cristoforo Colombo e la Porta Metronia, ed inoltre l'area antistante le catacombe di San Sebastiano.

Vengono modificati ed interdetti alcuni attraversamenti di collegamento tra i due settori contigui all'area dell'Appia Antica.

Vengono rese a senso unico la parte iniziale di via Appia Pignatelli ed il vicolo delle Sette Chiese in un senso, mentre per l'altro senso vengono individuate la via di San Sebastiano ed il vicolo della Basilica.

Con questa operazione viene comunque garantito l'attraversamento dell'Appia Antica all'altezza del Circo di Massenzio eliminando il traffico sul tratto prospiciente la Tomba di Cecilia Metella.

I collegamenti pubblici vengono realizzati mediante l'uso di autobus a trazione elettrica, sia per il percorso lungo la Via Appia Antica che per le direttrici di attraversamento.

La viabilità nelle zone limitrofe subisce delle leggere modifiche, per supplire alla mancata percorribilità dell'Appia Antica.

Le aree di sosta per gli autoveicoli vengono localizzate in prossimità degli attraversamenti dell'Appia stessa, al momento attuale è già stato realizzato lo stazionamento lungo la via Cilicia.

In adiacenza ai parcheggi vengono realizzati dei punti di sosta attrezzati con ristoro, servizi igienici e noleggio di biciclette.

Viene studiato l'arredo urbano, in particolare per ciò che riguarda i punti sosta e le barriere, inoltre tutte le realizzazioni dovranno essere progettate tenendo conto del paesaggio naturale ed archeologico in cui saranno inserite.

Il Grande Raccordo Anulare nel tratto dove interseca l'Appia Antica viene interrato, ricreando la continuità della Regina Viarum dai Fori alle pendici dei Castelli.

Tale progetto può essere attuato in concomitanza dei lavori per la realizzazione della terza corsia del Grande Raccordo Anulare.

archiviocederna.it

PROGETTO DI RIASSETTO VIARIO E PEDONALE

FINALIZZATO ALLA FRUIBILITA'

DELLA VIA APPIA ANTICA

DAI FORI ALLE PENDICI DEI CASTELLI ROMANI

archiviocederna.it

Elaborazione: Maggio 1992

Studio professionale degli architetti Claudio & Giorgio Graviglia

Via Abigaille Zanetta n° 118 - 00143 - Roma - tel. 06 / 51955979

Via Giano Parrasio n° 12/a - 00152 - Roma - tel. 06 / 5899515 (Q / fax)

Il progetto viario e pedonale finalizzato alla fruibilità della Via Appia Antica, elaborato dagli architetti Claudio e Giorgio Graviglia, e presentato alla conferenza urbanistica della XI<sup>a</sup> Circoscrizione per il quadrante sud della città a Roma il 22 ed il 23 marzo 1991, viene ora integrato e riportato senza variazioni essenziali a quello originario, poiché le proposte analizzate alla luce degli ultimi avvenimenti rimangono valide nella loro completezza.

La Regina Viarum, con le sue presenze archeologiche e le sue valenze storico naturalistiche è considerata la spina dorsale del Parco Regionale Urbano dell'Appia Antica, istituito con la Legge della Regione del Lazio n° 66 del 10.11.1988.

Attualmente però la Via Appia Antica è ridotta ad un semplice asse di scorrimento, infatti la strada è percorsa da un elevato numero di autoveicoli, ed assume un aspetto addirittura esotico, specialmente durante le ore di punta (apertura e chiusura di uffici e negozi).

Lo scopo dell'intervento è quello di limitare il traffico veicolare per valorizzare i resti dei monumenti e la campagna romana lungo la Via Appia Antica, dai Fori ai Castelli Romani.

Infatti solo limitando il transito del traffico locale e favorendo la percorrenza "meditativa" si potrà godere la suggestione paesaggistica, che adesso solo in poche ore della giornata è possibile avere.

Il progetto è stato studiato per essere realizzato in diverse fasi.

La fase finale prevede la preclusione al traffico di scorrimento e/o di attraversamento, la mobilità esistente verrà smistata su altri percorsi tenendo conto dei progetti presentati e/o in elaborazione per il collegamento delle zone sud - est della città, anche se suscettibili di variazioni e miglioramenti nel rispetto delle funzioni del Parco, quali:

- progetto della linea metropolitana "D" in galleria;
- progetto U.R.B.I.S. che sfrutta essenzialmente le fratture, già esistenti nel tessuto urbano dei percorsi ferroviari, per la viabilità su gomma;
- progetto del tunnel sotto l'Appia, per il collegamento su ferro e su gomma delle zone direzionali dell'EUR con lo SDO (Sistema Direzionale Orientale);

Inoltre per ridare continuità alla Via Appia Antica si prevede l'interramento del GRA (Grande Raccordo Anulare) dove questo interseca la Regina

Viarum, ricreando l'assialità sia fisica che spaziale dai Fori ai Castelli Romani.

L'interramento del GRA nel tratto di intersezione con la Via Appia Antica (auspicabile in previsione dei lavori per la realizzazione della terza corsia del GRA) avrebbe un effetto positivo per l'abbattimento dell'inquinamento ambientale in quel tratto, limitando anche il rumore da traffico.

Con l'occasione verrà rimodellato il terreno ripristinando la collinetta adiacente la Via Appia Antica, laddove attualmente il G.R.A. procede in trincea.

Altri interventi di interrimento sono proposti sulla Via Appia Nuova nei tratti ove questa attraversa il Parco, per eliminare le barriere costituite dalla viabilità a grande percorrenza, e permettere la continuità territoriale del Parco.

In particolare nel tratto all'altezza delle Tombe Latine, dove la Via Appia Nuova procede in trincea, si può costruire una sorta di solettone (creando una galleria) per connettere il territorio del Parco con l'area delle Tombe Latine.

La gradualità della attuazione del piano è stata studiata anche per creare un minore impatto per le necessarie misure di limitazione veicolare da intraprendere.

A completamento del progetto, si avranno la pedonalizzazione di alcune zone, l'eliminazione del traffico di scorrimento lungo la Via Appia Antica e l'eliminazione del traffico di attraversamento in alcuni punti, la disciplina dei sensi unici di marcia e l'adozione di autobus a sola trazione elettrica.

In questa fase per evitare la percorribilità di scorrimento, lungo la Regina Viarum, vengono individuati dei punti di interdizione al traffico veicolare, con la realizzazione di percorsi ciechi, tali da permettere comunque l'accesso a tutte le aree.

Tali cul de sac vengono realizzati mediante il posizionamento di barriere antitraffico lungo la via Appia Antica nei seguenti tratti: Porta S. Sebastiano, Quo Vadis, Catacombe di San Sebastiano, Tomba di Cecilia Metella, Tempio di Giove, incrocio di Via di Torricola, Grande Raccordo Anulare, Rudero III°.

Vengono completamente interdette al traffico e pedonalizzate l'area antistante le catacombe di S. Sebastiano ed il tratto stradale compreso tra la Via Cristoforo Colombo e la Porta di San Sebastiano, per questo tratto si potrebbe ricreare la serenità della passeggiata sotto le mura ripristinando le quote del terreno, ricoprendo con terra e manto vegetale il tratto stradale.

Si prospetta inoltre l'utilizzo in quota del camminamento all'interno delle Mura Aureliane, con l'accesso dalla Porta di San Sebastiano.

Vengono modificati ed interdetti alcuni attraversamenti di collegamento tra i due settori contigui all'area dell'Appia Antica; viene precluso al traffico il Viale di Porta Ardeatina, da Porta Ardeatina a Porta San Sebastiano, mentre l'attraversamento del Parco, intorno al Circo di Massenzio viene modificato come segue:

- Via dell'Almone: - da Via Appia Nuova a Via Appia Pignatelli - doppio senso di marcia;
- Via Appia Pignatelli:
  - tratto Via Appia Nuova / Vicolo della Basilica - doppio senso di marcia;
  - tratto Vicolo della Basilica / Via Appia Antica - senso unico di marcia;
- Via Appia Antica: - tratto Via Appia Pignatelli / Vicolo delle Sette Chiese - senso unico di marcia;
- Vicolo delle Sette Chiese: - da Via Appia Antica a Via Ardeatina - senso unico di marcia;
- Via di San Sebastiano: - da Via Ardeatina a Via Appia Antica - senso unico di marcia;
- Via Appia Antica: - tratto Via di S. Sebastiano / Vicolo della Basilica - senso unico di marcia;
- Vicolo della Basilica: - da Via Appia Antica a Via Appia Pignatelli - senso unico di marcia.

Con questa operazione viene comunque garantito l'attraversamento dell'Appia Antica all'altezza del Circo di Massenzio eliminando il traffico sul tratto prospiciente la Tomba di Cecilia Metella.

I collegamenti pubblici vengono realizzati mediante l'uso di autobus

a trazione elettrica, sia per i percorsi lungo la Via Appia Antica che per le direttrici di attraversamento.

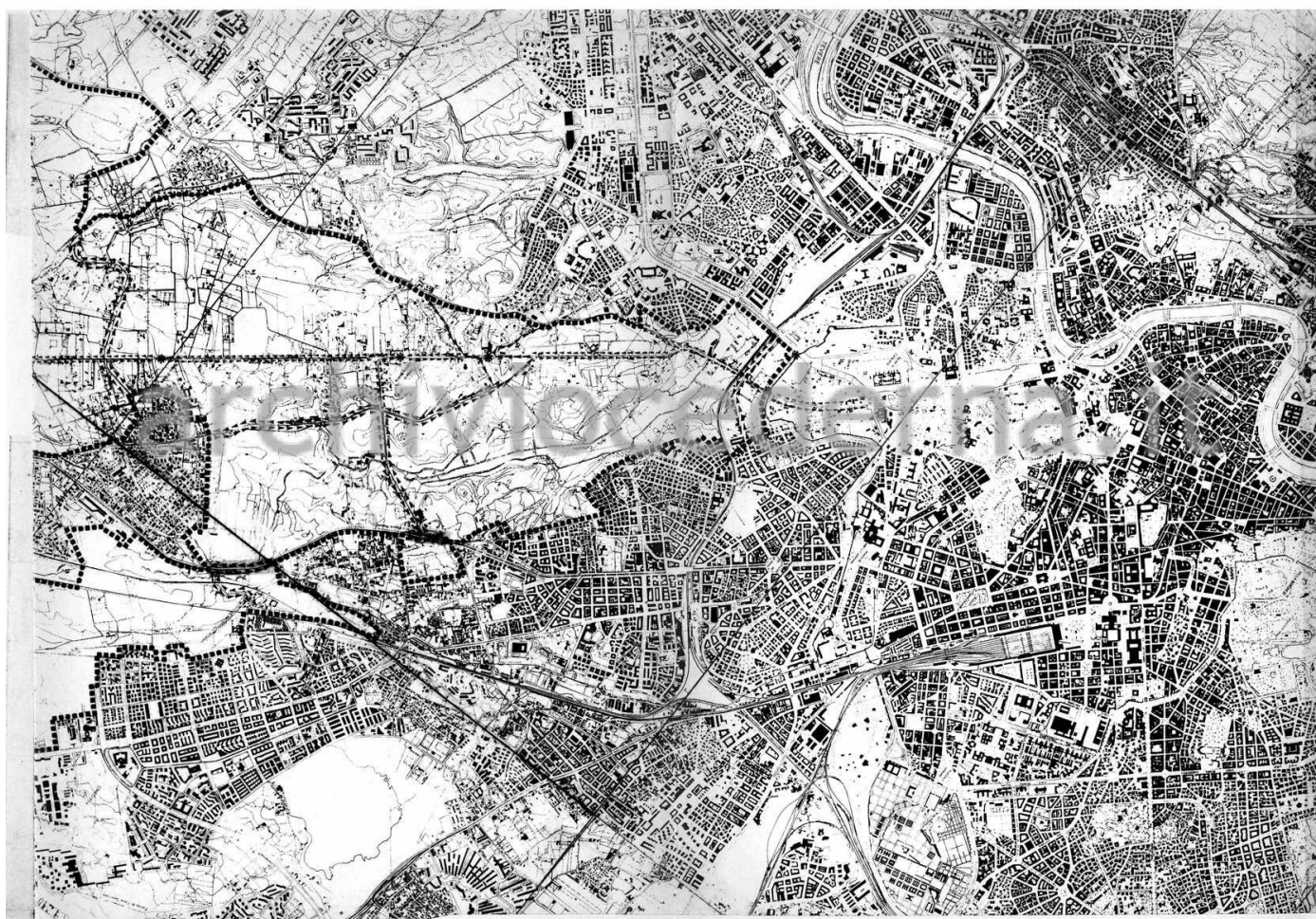
La viabilità nelle zone limitrofe subisce delle leggere modifiche per supplire alla mancata percorribilità dell'Appia Antica.

Le aree di sosta per gli autoveicoli vengono localizzate in prossimità degli attraversamenti dell'Appia stessa, al momento attuale sono utilizzabili gli stazionamenti lungo Via Cilicia e quelli di Porta Ardeatina.

In adiacenza ai parcheggi vengono realizzati dei punti di sosta attrezzati con ristoro, servizi igienici e noleggio di biciclette.





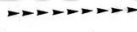

Viene studiato l'arredo urbano, in particolare per ciò che riguarda i punti sosta e le barriere. Inoltre tutte le realizzazioni dovranno essere progettate tenendo conto del paesaggio naturale ed archeologico in cui saranno inserite.

Maggio 1992





LEGENDA ALLA CARTOGRAFIA:

-  CONFINE DEL PARCO REGIONALE URBANO  
DELL'APPIA ANTICA  
(L. R. n° 66 del 10.11.1988)
-  VIABILITA' A DOPPIO SENSO DI MARCIA
-  VIABILITA' A SENSO UNICO DI MARCIA
-  VIABILITA' LOCALE A DOPPIO SENSO DI MARCIA
-  VIABILITA' LOCALE A SENSO UNICO DI MARCIA
-  INTERRAMENTI DI VIE DI ATTRAVERSAMENTO  
DEL PARCO PER PERMETTERNE LA CONTINUITA'  
TERRITORIALE
- \* PUNTI DI INTERDIZIONE AL TRAFFICO VEICOLARE

SCALA 1:25.000



Roma, li 27.6.93

## IL COMUNE DI ROMA REGALA IL PARCO AI PRIVATI

### CRONISTORIA

**18.4.1966** La Procura Generalizia dell'Istituto della Società di Maria ( Padri Marianisti) si impegna a cedere gratuitamente all'Amministrazione Comunale di Roma, con atto d'obbligo, l'area di 44.000 metri quadrati destinata a Parco Pubblico sita in località Caffarella (contraddistinta in catasto al foglio 900 particella 10 parte, 13 parte, 15, 16, 17 parte, 19 e foglio 905 particella 26) con sovrastanti manufatti tra cui il casale del '600.

In contropartita l'Amministrazione comunale accetta le opposizioni al PRG approvato il 26.12.65, destinando le rimanenti aree dei proprietari in parte a zona M2 e in parte a M3 (edificabili).

**9.2.1976** Il Comune di Roma (senza essere ancora andato a riprendere il terreno), per decreto del Presidente della Giunta Regionale del Lazio, espropria, tra gli altri, i suddetti terreni che dovrebbero invece già essere suoi, per la realizzazione del Parco della Caffarella, in attuazione del piano regolatore.

**26.10.1979** Il Consiglio di stato bocchia l'esproprio del Parco della Caffarella in seguito al ricorso di alcuni proprietari.

**18.5.1988** I Padri Marianisti vendono al costruttore Carlo Tossini e famiglia i terreni ed i manufatti di cui sopra, ancora in loro possesso, per la somma di L. 100.000.000., (a poco più di £2000 al m<sup>2</sup>, in pieno centro di Roma), avvertendo il compratore dell'atto dell'obbligo verso il Comune di Roma.)

**10.11.1988** La Regione Lazio approva la legge istitutiva del Parco dell'Appia Antica (in cui rientra tutta l'area della Caffarella).

**12.10.1989** Tossini presenta alla XV Ripartizione il progetto per il restauro degli edifici (protocollo 54491).

**8.11.1989** Il progetto viene approvato dal Comune di Roma.

**4.5.1990** Tossini si impegna, con atto d'obbligo a cui è subordinato il rilascio della concessione, a considerare le opere come mai eseguite a semplice richiesta dell'Amministrazione Comunale e senza diritto ad alcun compenso, ove la stessa dovesse eseguire opere urbanistiche in attuazione del PRG.

**6.8.1990** Viene concessa la concessione per le opere edilizie.

=====  
Un clamoroso caso di malgoverno della città e del verde sta mettendo seriamente in pericolo una fetta del parco dell'Appia Antica, nel territorio della Caffarella.

Ben 4 ettari di Parco con un casale del '600 ( il casale dei Principi Caffarelli), vari resti archeologici, un boschetto di pioppi, un corso d'acqua, vasti prati ed un campo di calcio ( il tutto meta quotidiana di escursionisti, sportivi, bambini, anziani) **dovevano essere ceduti gratuitamente al Comune di Roma fin dal 1966 e sono invece, a tutt'oggi in mano ai privati i quali hanno recintato l'area chiudendo tutti gli accessi e stanno trasformando il casale in villa di lusso, alterandone irrimediabilmente l'aspetto.**

Il terreno ed il casale si trovano in Via Macedonia al n. 122 (nel quartiere Appio Latino) e furono venduti al costruttore Tossini dai Padri Marianisti nel 1988 nonostante l'obbligo sottoscritto da questi nel 1966 di cedere le aree al Comune in contropartita dell'edificabilità di un loro terreno adiacente (sempre nel parco della Caffarella) sul quale cercarono poi di costruire un albergo nel 1972.

Nonostante l'istituzione del Parco della Appia Antica con il conseguente divieto di eseguire opere edilizie, il costruttore ottenne poi nel 1990 una autorizzazione della XV Ripartizione per un cosiddetto restauro e risanamento conservativo del casale subordinata all'impegno di considerare non eseguite le opere nel caso il Comune avesse dovuto realizzare il Parco (come da PRG) sui terreni.

Il progetto, firmato dall'architetto Francesco D'Asaro, prevede numerose modifiche sostanziali nell'aspetto (aperture, chiusure, riduzioni o modifiche di porte e finestre, demolizione di scale esterne, camini e altre parti, costruzione di scale interne, modifiche di quote, etc.).

Sembra poi che i controlli della Soprintendenza durante l'esecuzione dei lavori (controlli obbligatori per legge per le opere su aree vincolate) siano stati quasi inesistenti.

La vecchia posizione del campo di calcio costruito nel 61 intralciava i piani del costruttore, e pur essendo utilizzato da una squadra del quartiere, si iniziarono i lavori per ruotarne l'orientamento; i lavori furono subito bloccati il 30 8 91 dalla magistratura.

Una variante richiesta successivamente, per includere il campo nel progetto non è stata ancora approvata dalla Soprintendenza mentre lo sono state quelle relative al casale. Così la squadra dei ragazzi del quartiere paga un affitto per un campo che non può utilizzare.

Cosa succederà ora che si sta preparando il nuovo esproprio del Parco della Caffarella con i fondi di Roma Capitale e dell'Appia Antica?

Saranno espropriati ancora una volta (come già è avvenuto nel 1976) quei terreni che già dovrebbero essere del Comune da quasi 30 anni?

**Non è inverosimile invece che qualcuno decida addirittura di stralciarli**, altrimenti non si capirebbe perchè il costruttore abbia sottoscritto il su citato impegno, per ottenere la licenza, con il rischio di dover rinunciare a tutto, dopo gli ingenti investimenti impiegati per il restauro.

Comunque sia, il danno alla cittadinanza è stato e sarà enorme e tutto ciò a causa dell'inerzia colpevole di tutte le Amministrazioni capitoline dal 1966 ad oggi che, non solo non hanno mai voluto dare realmente compimento alla realizzazione del Parco ma hanno addirittura dimenticato di prendere ciò che era loro.

Il Capo Gruppo dei Verdi Federalisti alla Provincia di Roma e l'Associazione Dimensione Ecologia chiedono dunque al commissario Prefettizio Voci l'immediata entrata in possesso dei terreni da parte del Comune (atto che può essere compiuto senza particolari formalità burocratiche) in forza dell'atto d'obbligo del 1966, con il conseguente blocco dei lavori in corso e l'ingiunzione di ripristino dello stato dei luoghi. Inoltre chiedono al **presidente del Parco dell' Appia antica Antonio Cederna** ed al **presidente della 9° circoscrizione Massimo Salvatori** tutti i controlli di loro competenza.

Preannunciano, inoltre, un esposto alla Magistratura perchè indaghi sulle responsabilità delle Amministrazioni Comunali negli anni dal 1966 ad oggi,

*chiedendo inoltre, di verificare se non siano stati compiuti abusi in violazione delle leggi urbanistiche nell'approvazione del progetto di restauro del casale.*

IL CAPO GRUPPO VERDI  
FEDERALIST  
~~Giancarlo Capobianco~~

archiviocederna.it

*LEGAMBIENTE LAZIO - Circolo Sette Acquedotti*

**PARCO APPIA ANTICA**  
Area degli Acquedotti - Campo Barbarico

**LIBRO BIANCO**

"TUTTO QUELLO CHE NON VORREMMO  
VEDERE IN UN PARCO ARCHEOLOGICO DI  
RICHIAMO INTERNAZIONALE"

*Leonale  
Grella*

Roma, 10 ottobre 1995

### COME I VIANDANTI DI PASSATA MEMORIA....

E' uno stupendo pomeriggio di sole autunnale, da vera "ottobrata romana". Ci avviamo, partendo da Porta Furba, alla ricerca della parte del Parco dell'Appia Antica conosciuta come Campo Barbarico e Sette Acquadotti. Ci lasciamo alle spalle la bella fontana di Sisto V (restaurata da circa tre anni e fortunatamente ancora integra) e, percorrendo Via dell'Acquedotto Felice ci inoltriamo nella zona di nostro interesse.

Seguiamo le superbe mura dell'Acquedotto Felice, ma la nostra visuale è ben presto disturbata, essendo queste quasi del tutto, in questa parte "urbanizzata", inglobate in orti, magazzini, mura domestiche, pollai, e tutto ciò che fa "quartiere".

Passeggiando fra casette e residenze di dignitoso aspetto, raggiungiamo un bel casaletto rosa: è il limite di ingresso al Parco, il punto di viaggio, ma c'è già qualcosa che non va, ci giriamo e, con enorme stupore, osserviamo che non esiste più la Piazza dell'Acquedotto Felice, molto ben segnata invece su piante e cartine.

Qualcuno degli abitanti della zona ci ricorda la sua presenza nel passato, ma adesso fa parte di una abitazione privata, insomma è diventata un bel cortile interno. E allora dove sono ora la fontana, le tabelle antiche e soprattutto la targa toponomastica "Piazza dell'Acquedotto Felice"?

Un mistero, uno dei tanti, dell'urbanistica romana, che abbiamo ben presto imparato a conoscere.

Superato un piccolo casale semi-abbandonato (che speriamo venga recuperato come tutta la zona attraverso il progetto di risanamento delle borgate in zona "O"),

giriamo a destra oltrepassando due caselli, il primo con lucchetto e barra danneggiata, il secondo ancora integro; attenti a non invischiarci nelle tonnellate di rifiuti che caratterizzano l'area, entriamo in Campo Barbarico.

Senza alcuna sorpresa, ma con l'amaro in bocca, osserviamo la totale scomparsa della fontana papalina, dove esistevano targhe e ornamenti ora ci sono solo buchi, segnali di una antica presenza, senza più vita. Poco più avanti un cantiere della Soprintendenza, probabilmente all'opera per qualche restauro. Ci chiediamo a cosa servano queste "imprese smozzicate" che durano mille e mille giorni, senza che si sia pensato ad un progetto complessivo di riordino e risanamento dell'area che ne permetta un recupero reale.

Inoltre la possibilità data di poter arrivare con macchine di ogni tipo sul posto attraverso Tor Fiscale e Vicolo dell'Acquedotto Felice ha realmente trasformato l'area: il passaggio è agevole e non troppo frequentato, l'ideale per una discarica.

Ed ecco Tor Fiscale: ci si presenta alta, bella, possente, a dominare una immensa distesa di orti (un tempo chiamati "di guerra") piantati su aree archeologiche, case con giardini delimitati da reti e lamiere infisse negli acquedotti, archi degli stessi chiusi e trasformati in magazzini e pollai.

Riusciamo a trovare un arco di accesso, libero da superfetazioni varie e ci imbattiamo immediatamente in un club sportivo privato che, chiusi archi ed accessi vari, si spande e continua a spandersi tutt'intorno Tor Fiscale da cui prende anche il nome "La Torre".

Qui si notano movimenti di terra e quant'altro forse in tutti questi anni hanno notato anche i Vigili Urbani e gli altri addetti al controllo del territorio, ma cosa ne è seguito?

Usciamo osservando bene il circondario, sembra lo scenario di un brutto film sull'Africa, dove tra rottami d'auto ed elettrodomestici accantonati si erge anche un centro missionario e ci convinciamo che sì, realisticamente, potremmo trovarci in Africa.

Riprendiamo la strada osservando la fittissima vegetazione a ridosso dell'Acquedotto Marcio, e fra i brevi buchi di canne, edere ed alberature varie, il solito mondo che sa di emarginazione: abbandono e scarti industriali ovunque, dove sembra lecita ogni cosa, dalla rimozione dei terreni, alla costruzione dei baraccamenti e chissà quante altre strane attività al limite della normalità.

Sulla nostra destra ancora il club la Torre che fra broccoletti ed altre colture si può osservare in tutta la sua estensione e, a sinistra, un prato abbandonato, con scheletri di costruzioni e un mare di immondizia. Eppure qui sotto c'è la Roma antica, ci sono la Via Latina, le ville imperiali, le stesse che tanti problemi hanno creato alle FS quando volevano insediarsi nell'area. Il senso di abbandono è ovunque.

Superiamo la linea ferroviaria Roma-Formia ed è subito un nuovo impatto: rimozione di terreno in una ampia fascia, l'area occupata da un centro di tiro con l'arco in disarmo.

Guardando lo stato di abbandono delle attrezzature per la pratica sportiva ci viene in mente una sola cosa: e qui ora cosa ci faranno?

Fra le margherite nate a ridosso di abbandoni, percorriamo in parallelo la ferrovia Roma-Cassino: chissà che fine avranno fatto gli oggetti qui rinvenuti nel passato, la fontana a motivi floreali, le statue, i mosaici e quant'altro affiorato durante alcuni scavi, fra una concessione e l'altra delle Sovrintendenze e del ministero preposto.

Incontriamo case e caselli in stato di degrado, prendiamo una piccola stradina – pericolosissima – che costeggiando la linea ferroviaria, arriva nell'area degli Acquadotti dove constatiamo che si può fare, in barba a tutte le precauzioni, equitazione e portare i cavalli al galoppo; un maneggio lungo la strada ingloba resti di costruzioni antiche, la Via Latina è proprio qui con le sue ville, sepolta con la sua storia e la sua gloria passata a poco meno di 30 cm. sotto di noi; ora qui c'è tanto di quello stato di abbandono da desiderare subito di uscire da questo strano incubo.

Nel maneggio osserviamo anche delle piccole imbarcazioni: chissà se c'è, nelle intenzioni dei proprietari il voler aprire anche un circolo nautico...

Sarebbe interessante poter vedere l'espressione di stupore e di rammarico sul volto di un qualsiasi abitante della Roma imperiale, o di un romantico viaggiatore inglese dell'800, di fronte a questo spettacolo. Ci assale il dubbio sul reale significato delle parole progresso, civiltà e storia.

La domanda che sorge spontaneamente è: ma chi ha autorizzato tutto questo, ma chi ha permesso tutto ciò?

Chissà, forse sicuramente l'incuria nelle indagini dei Vigili, forse la firma compiacente di qualche sovrintendente, forse qualche avventato parere

ministeriale (non ci sarebbe niente di più facile), ma forse la magistratura potrebbe trarne spunti per chissà quali e quante indagini.

Nell'uscire dal Campo Barbarico ci imbattiamo in un cartello delle FS che afferma che è vietato entrare nell'area interessata, guardiamo l'area interessata e notiamo 2 baraccamenti abitati, orti, pollai, una stradina che sottopassa la strada di Via del Quadraro, alcuni pulmini fermi per chissà quali lavori.

Alla faccia dell'area protetta!!!

Per entrare nell'area degli Acquedotti dobbiamo oltrepassare una falegnameria completamente a ridosso dell'Acquedotto Marcio, un campo di calcio "Consalvo" una autorimessa FIAT, un campo di tennis.

Entriamo osservando dei cartelli che indicano divieti vari, interessante sarebbe sapere quanti li rispettano.

Giriamo a destra, si nota favorevolmente il buon lavoro di manutenzione svolto dal Servizio Giardini del Comune, ed ecco la Villa delle Vignacce (secondo noi potrebbe anche chiamarsi delle "pignatte", probabilmente storpiato in vignacce, poichè di questo nome non si trovano riferimenti in zona). Superiamo gli archi dell'Acquedotto Marcio, anche qui baracche; gli orti sono estesi lungo l'antico tratto del fosso dell'Acqua Mariana per circa 3 ettari, e ogni giorno qualche metro in più di parco scompare tra filari di fagiolini e verdure varie.

Vogliamo arrivare a vedere gli scavi delle Ferrovie che tanto hanno fatto "inalberare" i dirigenti preposti allo studio del quadruplicamento Roma-Cassino. Qui sono affiorate cose notevoli, cose stupende, terme, colombari, mosaici, colonne, una bella fetta della Roma delle meraviglie e non un misero "tempietto

mitraico" come tutto ciò è stato definito da uno zelante amministratore delle Ferrovie dello Stato. E forse è stato giusto ricoprire quanto ritrovato, ma quando decideremo che le FS debbano abbandonare definitivamente i progetti sull'area degli acquedotti?

Superiamo i cantieri. La grandiosità dell'Acquedotto Claudio è immensa, e ci chiediamo come è possibile il solo pensare un qualsiasi danno a tanta bellezza, eppure.....

Altri centri sportivi: questa volta è il Gerini, sembra in uno stato di abbandono, ma la presenza di nuovi cartelli e uno strano andirivieni di mezzi e persone, ci fanno pensare ad un suo rilancio in grande stile: una tabella (nel parco non sono neanche vietate) recita "Scuola Calcio S. Tarcisio".

Torniamo un pò indietro percorrendo la direzione Roma-Cassino, andiamo alla ricerca della Via Latina, la presenza di alcune tombe ce la indica, ma ci rendiamo conto che il loro stato è deplorabile, basterebbe proteggerle in qualche modo, anche con qualche cancello....

Anche qui gli orti hanno inglobato tutto: tratti della Via Latina, le torrette e tutto il resto. Lo stato di abbandono e l'ignoranza hanno distrutto completamente l'ingresso della tomba dei 100 scalini (cosa realmente si cela al suo interno? Forse delle catacombe?); il campo di calcio Don Bosco è in fase di rifacimento (chi ha dato l'autorizzazione?): per presentarsi nella nuova veste ha bisogno di spazio e quindi via alberi e vegetazione umida (cresciuta grazie alla vicinanza del fosso dell'Acqua Mariana), nuova terra scaricata nei pressi, andirivieni di camion, che

attraversano in pieno e con disinvoltura l'area archeologica. Tutto ciò è stato più volte denunciato anche dal Prof. Lorenzo Quilici. Senza alcun esito.

Ma i Vigili Urbani, dove sono? I camion entrano da Via delle Capannelle, cioè a pochi metri dal gabbiotto dove prestano servizio per molte ore al giorno: ma è possibile che il sospetto sia solo ambientalista?

Che tristezza poi osservare crescere il campo di baseball del Circolo Appio Claudio: movimenti di terra e tutto ciò che ne consegue. Ma nulla spaventa chi sta effettuando questi lavori: esiste già un fascicolo alquanto pesante sulle attività abusive di questo centro (la carta è leggera, ma a volte può ingombrare come una montagna) depositato negli uffici circoscrizionali e non solo, ma come è possibile che nulla mai sia stato fatto??

E la vista del Casale di Roma Vecchia ci riconcilia un pò con il mondo. Ancora abitata dai fattori della tenuta Gaetani-Gerini, conserva intatta la sua bellezza, ad eccezione della chiesetta al lato che è in completo abbandono. Speriamo nella sua conservazione, per altri secoli ancora, contro ogni tentativo di trasformarlo, magari in residence, come è già avvenuto per i Casali della Farnesiana.

Il viale di pini di Roma Vecchia ci offre uno spaccato di ciò che era la campagna romana nel secolo scorso; sono lì, sempre belli nella loro struttura, anche se malati nell'anima, come del resto tutta la Via Latina fin oltre il casello ferroviario di Pio IX. Intorno ancora i segni della lotta cittadina contro la chiusura del fondo: reti, che erano state assurdamente innalzate per difendere chissà che cosa, gettate ancora in terra, alcuni tratti che continuano a chiudere pezzi di acquadotti.

E chiusa da quasi un anno è la Villa dei Sette Bassi: un cantiere della Soprintendenza parla di scavi, ma quando verrà restituita ai cittadini?

Uscendo dal cancello su Via delle Capannelle, ci dirigiamo verso il ristorante "La Cascina", dove c'è un bel parcheggio nuovo di zecca: che strano, i proprietari erano stati diffidati da un ulteriore utilizzo dell'area, ma è domenica e ci sono già una cinquantina di auto parcheggiate, ed anche dei pullmans turistici. Chi controlla chi.....

Lavori fervono anche nella struttura florovivaistica a cento metri dal ristorante, movimenti di terreno, spianate, camion. Ingrandirsi è facile.

E invece, totalmente fuori dalla vista della strada, un bel centro sportivo, molto esclusivo, dove anche il Comune di Roma! (Ufficio Sport) aveva pensato di organizzare uno spettacolo per l'estate romana ed un altro per Capodanno.

Seguiamo ancora per un pò Via delle Capannelle, dove troviamo un grazioso parcheggio (sempre a disposizione di un ristorante) con recinzioni in legno ed alberi per offrire un pò di ombra ai propri clienti, completamente inserito nell'area del parco.

Qui si conclude il nostro viaggio e vorremmo a questo punto passare la parola alla Soprintendenza o al Comune o alla Regione, vorremmo che ci spiegassero come sia stato possibile costruire abitazioni, aree lavorative di terziario avanzato, depositi, campi da golf, ecc.

Attualmente c'è un cantiere aperto per lavori di urbanizzazione nei lotti di Via delle Capannelle, ci piacerebbe sapere cosa verrà fatto lungo Via Gamiana dove c'è uno sbarramento in atto, se sono regolari le tante capanne e capannine varie, se sono

regolari i capannoni industriali e come mai, visto che molti di questi ultimi hanno in corso un ordine di demolizione, sono ancora qui, più attivi che mai.

Che qualcuno almeno ci spieghi perchè qui si possano aprire strade e stradine fino ad arrivare al ponte della ferrovia Roma-Cassino, da cui rientriamo in Viale Appio Claudio. Qui le aree delle FS recintate hanno in parte limitato l'estendersi delle discariche che si propagano fino a Via Rapolla e Via Appia Nuova, anche qui contornate da capannoni industriali e smorzi, e da un campo di nomadi. -

Quando la Provincia deciderà di accelerare i tempi dei lavori di separazione delle acque nere nel fosso dell'Acqua Mariana che attualmente viene utilizzata per irrigare gli orti?

Su tutto questo e sulla Via Gamiana adesso parlino le autorità preposte, visto che noi lo abbiamo già fatto in sede giudiziaria, lasciati soli e con i nostri pochi mezzi a contrastare una simile situazione.

In conclusione, per quanto ci riguarda, cominciamo con il chiedere il commissariamento del Consorzio Appia Antica per incapacità gestionale. Bisogna accertare le responsabilità della Circoscrizione, dei Vigili Urbani, della Regione e quanti altri non hanno adempiuto fedelmente e lealmente al proprio compito. E, se c'è un magistrato in grado di procedere ad una inchiesta su quanto abbiamo esposto, si faccia avanti per capire come sia stato possibile tutto quello che qui è accaduto e sta accadendo.

P.S. Mentre andiamo in stampa ci accorgiamo che lungo Via Appia Nuova, all'altezza di Via Annia Regilla, un vecchio casale, con tutto il terreno circostante, è

stato trasformato in un campo di equitazione. Ebbene, siamo alle solite domande:  
se esiste una regolare autorizzazione, chi l'ha firmata?

archiviocederna.it

ORRETTA

# LO STATO DELL'APPIA ANTICA

## IL PARCO REGIONALE E L'ENTE DI GESTIONE

La prima forma di tutela del territorio dell'Appia antica è stata introdotta nel 1965, quando in sede di approvazione del Piano Regolatore Generale di Roma, il Ministero dei LL PP, impose su 2500 ettari la destinazione a zona N, cioè verde pubblico.

Il parco regionale è stato istituito solo nel 1988 (legge regionale del 10 novembre 1988 n. 66).

Il consiglio di amministrazione è stato nominato nel marzo '93, e a tutt'oggi, non è ancora in grado di esprimere a pieno le sue funzioni a causa di una serie di "intoppi" burocratici.

C'è dunque da ritenere che una vera attività di tutela e di gestione, oltre che di realizzazione di interventi, di risanamento e di restauro del territorio e dei monumenti, tarderà ancora per anni e che comunque sarà limitata dalle esigue risorse economiche attribuite all'Azienda Consorziale. Azienda che tra breve subirà, a seguito della legge regionale di recepimento della legge quadro nazionale sui parchi, un azzeramento e successiva trasformazione in Ente regionale strumentale, con ulteriori rallentamenti nell'azione di gestione.

## STATO DI COMPROMISSIONE DEL TERRITORIO.

Nel frattempo, l'Appia Antica continua ad essere abbandonata in uno stato miserevole, deturpata nel suo territorio da una miriade di insediamenti abusivi, non tanto di natura abitativa quanto, piuttosto, commerciale ed artigianale, che non a caso hanno prescelto per insediarsi un'area vincolata.

## COMPROMISSIONE DEI MARGINI.

Lungo il margine più delicato e visibile del Parco, al bordo della via Appia Nuova, tra Capannelle e Frattocchie, si possono contare fino a quaranta insediamenti di vasta estensione tra depositi di roulotte, distributori di carburante, vivai, rivendita di materiali edile, di arredamento, di automobili ecc.

Insediamenti, che hanno occupato una sottile fascia di territorio che divide l'Appia Nuova dall'Appia Antica, che va da una larghezza di 400 m a soli 50. Presenze disattese che equivalgono alla negazione stessa del parco per otto km del suo sviluppo longitudinale.

Naturalmente la presenza di attività assolutamente incompatibili; che è nata per lo più in circostanze abusive, è altrettanto diffusa in tutte le parti del Parco, dove insieme agli insediamenti residenziali contribuisce alla interruzione delle vedute ed a rendere impossibile la libera circolazione ed il pieno godimento del parco.

RISERVAZIONE/APPIA ANTICA

archivio.cederna.it

## **COMPROMISSIONE DELLE FASCE LATERALI**

A tutto questo va aggiunto lo stato di deperimento delle fasce laterali della strada, frutto della sistemazione attuata, anche mediante espropri, dai papi Pio VI, Pio VII e Pio IX, sotto la sovrintendenza del Canina; inoltre il progressivo disfacimento dalle macèrè, che delimitano ai due lati la strada, nonchè lo stato di pericolo cui sono sottoposti gli stessi monumenti antichi, dalla libera e incontrollata circolazione delle auto.

## **MONUMENTI SOGGETTI A PROPRIETÀ PRIVATA**

Vi sono per una serie di monumenti archeologici e storici (la X Rip. ne ha stilata una lunga lista ma valgono come esempi il mausoleo di Annia Regilla e il casale cinquecentesco della Vaccareccia) sono tuttora in proprietà di privati, spesso in stato di abbandono e in altri casi sottratti alla stessa vista dei visitatori.

## **COMPROMISSIONE DEL TERRITORIO IN GENERALE**

Tanto per dare una misura dello stato di salute del territorio del parco si può considerare che da Porta S. Sebastiano al G.R.A. solo poco più del 50% delle aree conserva una destinazione agricola, la sola che dà consistenza piena al parco e alle sue funzioni e che preserva caratteri e veduta.

Questo dato, sia pure approssimativo, dà la misura degli imponenti interventi necessari, per ripristinare almeno in parte quello che solo 50 anni fa era del tutto integro.

Fortunatamente il rapporto migliora al di fuori del G.R.A., in un'area dove peraltro i controlli sono ancora molto deboli.

## **COMPROMISSIONE DELL'ITINERARIO: DISCONTINUITA' ED INTERRUZIONI**

Ciò detto resta da indicare nello stato di conservazione dell'Appia Antica, intesa come percorso, la vera più grande emergenza.

L'Appia Antica dal Campidoglio ai Colli Albani si sviluppa per circa 25 chilometri.

Per fare un'analisi più facilmente comprensibile vale la pena così suddividere il percorso:

0.9 Km da P.le Numa Pompilio a Porta S. Sebastiano

10 Km da Porta S. Sebastiano (da dove inizia giuridicamente il perimetro del Parco regionale) al G.R.A.

7 Km dal G.R.A. a Frattocchie

5 da Frattocchie ai colli Albani in sovrapposizione all'Appia Nuova.

Il tracciato antico è pienamente conservato da P.le Numa Pompilio (dove termina la Passeggiata Archeologica 900 m prima di Porta S. Sebastiano) a Frattocchie, che rappresenta il punto in cui l'Appia Antica viene riassorbita nel tracciato della Statale n.7 Appia.

Orbene da P.le Numa Pompilio a Porta S. Sebastiano la strada è delimitata da alti muri senza marciapiedi e con selciato a sampietrini.

Il traffico a senso unico in direzione esterna la fa da padrone, veloce, ininterrotto, rumoroso.

E' del tutto sconsigliabile ai pedoni, i quali, peraltro, costretti ai margini della via ben poco potrebbero scorgere al di là dei muri di confine.

Ciò esclude la fruibilità a sinistra del sepolcro degli Scipioni, del mausoleo di Pomponio Ilax e retrostante parco pubblico (accessibile anche da via Latina) e a destra della Casina del Cardinal Bessarione, tutti monumenti ed immobili già di proprietà pubblica e visitabili.

Stessa sorte per la monumentale Porta S. Sebastiano e annesso Museo delle Mura anch'essi assediati dal traffico.

Da Porta S. Sebastiano al circo di Massenzio si ritrovano ancora per ben 2.5 Km le stesse caratteristiche strutturali della via (muri laterali, assenza di marciapiedi e sampietrini) assolutamente inadatte a far convivere traffico e pedoni.

All'intollerabile traffico automobilistico si aggiungono in questo segmento un prorompente degrado, determinato dai due cavalcavia stradale e ferroviario, da un forte addensamento di depositi e attività artigianali. Nel solo quadrilatero delimitato da via C. Colombo, via Cilicia, via Appia, Parco Scott ove è situata la Cartiera Latina, prezioso ingresso al Parco per chi proviene dalla Colombo e dalla Stazione Ostiense, il 40% dei circa 15 ettari del comprensorio è occupato da attività incompatibili.

Edifici cadenti, muri scrostati e arredo urbano di periferia degradata connotano questo tratto fino alla chiesetta del Domine Quo Vadis.

Il traffico automobilistico imperversa fino all'incrocio con via Appia Pignatelli e più avanti fino a via dell'Almone poco dopo Cecilia Metella dove finisce il doppio senso di marcia.

Dal Domine Quo Vadis a S. Sebastiano, lungo il lato destro (in uscita), si estende il muro di cinta del comprensorio delle catacombe (delineato appunto da Appia e Ardeatina), comprensorio interamente visitabile e godibile.

Al contrario lungo il lato sinistro campagna, casali, monumenti, tutto è inaccessibile per un tratto francamente intollerabile.

Da Cecilia Metella al G.R.A. ci sono ancora circa 6 Km, dove la sistemazione ottocentesca con le due fasce laterali e le delimitazioni con i muri a secco, e il senso unico in uscita consentono finalmente un parziale godimento della strada e dei suoi monumenti.

Molto meno godibile è il paesaggio agricolo con lo sfondo della città e dei Colli Albani poiché troppo spesso lo impediscono le recinzioni delle ville private.

Il danno che deriva da questa situazione è duplice.

Le ville si pongono da un lato come dei tasselli poligonali a spigoli rigidi di territorio del tutto estraniato dal Parco per aspetto, funzioni e caratteri.

Dall'altro come vere e proprie barriere visive, che limitano alle macere la realtà del parco. Veramente troppo poco rispetto alle grandi aspettative che suscita il territorio storico dell'Appia Antica.